

Le Sorelle zafferano Sogni d'oro (rosso)

di CARLO MACRÌ

Abandonare la città e un lavoro sicuro per dedicarsi anima e corpo all'agricoltura. È stata una scelta di vita. Maria Concetta e Benedetta Linardi, 37 e 33 anni, hanno lasciato Rende, la città dove ha sede il Campus universitario di Arcavacata, per trasferirsi a 400 metri d'altitudine, a Castiglione Cosentino, dove coltivano lo zafferano. È qui, in questo paesino di tremila anime alle pendici della Sila, dove l'orizzonte è tracciato dal fiume Crati, che queste due millennials hanno messo le radici creando l'azienda agricola «Lo zafferano del Re», con l'obiettivo di preservare la natura e la biodiversità dei luoghi.

Test sul campo

Tutto è nato per caso. Le due giovani imprenditrici mai avevano pensato di trascorrere la loro movida tra i fiori viola della preziosa spezie. Quattro anni fa però papà Luigi lanciò l'idea di trasferirsi tutti a Castiglione Cosentino, dove la famiglia possedeva la casa e alcuni ettari di terreno incolto: eredità dei nonni. «Abbiamo detto subito di sì, certe di fare la cosa più giusta. Già accarezzavamo l'idea di diventare imprenditrici agricole - ricordano - e non ci siamo poste il problema di lasciare la città dove ab-

I laboratori di essiccazione e confezione in un edificio al centro di Castiglione Cosentino, per rivitalizzare il borgo storico sulla Sila

biamo vissuto per trent'anni, gli amici e il lavoro. Dovevamo, però, pensare a riorganizzare le nostre vite in un settore a noi sconosciuto. L'inizio è stato duro, perché non sapevamo veramente da dove cominciare e, soprattutto, che tipo di coltura seminare. Messo piede a Castiglione ci siamo guardate attorno cominciando a esplorare il territorio. Le decine di ettari di campi trascurati, l'ambiente naturale e il clima eccezionale erano, in ogni caso, già condizioni favorevoli per realizzare la nostra idea di imprenditrici dello zafferano. Dai testi e documenti che abbiamo consultato, inoltre, è venuto fuori che proprio questa zona, tra il 1600-700 era una delle maggiori esportatrici dell'"oro rosso", come comunemente viene chiamato lo zafferano. La nostra avventura, a quel punto, era già iniziata».

Per conoscere e capire il sistema di coltivazione della spezie Maria Concetta e Benedetta hanno viaggiato in Italia visitando aziende leader nella produzione: «Più ci avvicinavamo a questo mondo e più c'era in noi la consapevolezza che questo sarebbe stato il nostro futuro». Dopo due anni di test e esperimenti sul campo, lo



Tra storia e mito
Il nome scelto da Maria Concetta e Benedetta Linardi per la loro azienda, «Lo zafferano del Re», trae origine dal racconto secondo cui il re dei visigoti Alarico sarebbe sepolto da qualche parte fra i fiumi Crati e Busento che bagnano Cosenza

Il valore

La leggenda vuole che il sovrano sia stato posto nella tomba con tutto il suo tesoro: di qui l'accostamento con «l'oro rosso», appellativo dello zafferano di «prima categoria» che ha un valore di mercato intorno ai 25-30 euro al grammo

scorso anno è arrivato il primo raccolto: «Una gioia infinita che ci ha convinte a continuare su questa strada e lasciare le nostre professioni». Maria Concetta ha una laurea in Scienze della nutrizione, Benedetta ha studiato Scienze della pubblica amministrazione e si interessa di finanza agevolata: «Ci sentiamo delle artigiane e la nostra aspirazione è quella di abbandonare al più presto le nostre professioni». In azienda lavorano quindici dipendenti. Tutti del posto. La lavorazione avviene con tecniche manuali. «Il nostro zaf-

Le calabresi Maria Concetta e Benedetta Linardi lasciano tutto per occuparsi del podere del nonno
E il coraggio della scelta le ha ricompensate
Oggi hanno un prodotto di «prima categoria»
che dà lavoro a 15 dipendenti e a un gruppo di disabili
«Le banche non aiutano»: ma l'azienda ora fa scuola

Con oltre 80 premiati in 10 anni
Sono gli «Alfieri» della Repubblica:
nasce l'associazione dei ragazzi eccellenti

Ha 18 anni quando diventa Alfiere della Repubblica e riceve il premio dal presidente Sergio Mattarella. È il 2015 e Renato Cortesini è un giovane romano con brillanti risultati scolastici e un forte impegno nel sociale. Ha lanciato un progetto di Csr per migliorare, attraverso lo studio della Pnl (programmazione neuro-linguistica), l'integrazione di rifugiati politici e in generale delle persone con diversità all'interno delle Pmi. Ha realizzato il cortometraggio «Senza paura» sul

bullismo e insegna italiano agli stranieri. Tutto questo gli vale l'onorificenza del Quirinale nata per valorizzare i ragazzi che si sono distinti nella cultura, nello sport, nella scienza, nell'arte e nel volontariato. A settembre 2019, rientrato a Roma dopo aver studiato Economics and Governance ad Harvard (Usa), Cortesini ha l'idea di dare continuità e diffusione alla benemerita creando un'associazione rappresentativa di tutti gli alfieri. Dal 13 luglio presiede la neonata Associazione nazionale Alfieri